This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

LUCCHINI

OMOBONO DAL BUONO
DIRETTORE DAZIARIO IN TRAPANI

SULLE MODIFICAZIONI ALLE LEGGI DEL DAZIO DI CONSUMO

I. — Esame della relazione che precede il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati il 23 Novembre 1898.
II. — Brevi cenni sul modo come si potrebbero indennizzare i Comuni per l' abolizione del dazio sulle farine, e sulla utilità di modificare interamente la riscossione del dazio nei Comuni aperti.

MARSALA
PREMIATA TIPOGRAFIA DI LUIGI GILIBERTI
Via Cassare N. 67

1899

ITA
973.5
BUC

Digitized by Google

DEC 20 1930

Digitized by Google

MODIFICAZIONI ALLE LEGGI SUL DAZIO CONSUMO

Digitized by Google

Digitized by Google

MODIFICAZIONI ALLE LEGGI
SUL DAZIO DI CONSUMO

PARTE I.

Esame della relazione che precede il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati il 23 Nov. 1898.

I.

Nel mio manuale, testè pubblicato coi tipi della Tipografia Giliberti di Marsala, ho già dato lo schema di una nuova forma di riscossione del dazio di consumo sulle basi di principii democratici, perchè si comprenda una buona volta che le fiscalità non servono che ad inaridire il campo di questa imposta.

Difatti a pagina 311 parlando dell'ordinamento delle amministrazioni daziarie al Capo *B*. «Sistema di esazione» ho dichiarato:

Il sistema di esazione, il quale come dissi non deve confondersi coi METODI DI RISCOSSIONE, *e che deve avere il suo fondamento nella legge e nei regolamenti governativi e comunali, deve del pari corrispondere all'intero sviluppo del movimento commerciale ed industriale, perchè il commercio e l'industria oltre di essere mezzi economici costituenti la ricchezza del paese, sono altresì i due principali coefficienti del consumo, ai quali ogni amministrazione daziaria, per trovare il proprio vantaggio, non deve ostacolare la intera esplicazione del loro movimento con fiscalità ingiustificate, o con la mancanza dei mezzi occorrenti, concorrendo essi principalmente e specialmente alla formazione dell'introito del dazio.*

E quindi il sistema di esazione, diventando per tal modo la base di ogni ordinamento daziario, è mestieri sia studiato al fine di conoscerne la forma costitutiva:

1. per adattarlo ai bisogni del commercio e dell'indu-

Digitized by Google

stria, agli usi del paese, al migliore indirizzo amministrativo ed al maggiore sviluppo dell'attività dell'amministrazione daziaria, mantenendolo pur sempre nei limiti della più stretta legalità. E all'indirizzo amministrativo ed allo sviluppo dell'attività appartiene appunto l'interpretazione legale vuoi quando le operazioni da compiere si riferiscono ai momenti nei quali si deve riscuotere il dazio nell'ambito daziario chiuso e nella frazione aperta, vuoi quando debbansi scegliere i migliori e più efficaci mezzi di vigilanza;

2. per sapere applicare al suo svolgimento tutti i mezzi necessari, i quali a lor volta devono essere in ogni loro parte corrispondenti alla forma intrinseca del detto sistema;

3. Per poter essere in grado d'indirizzare tutto il servizio sopra una sola guida e in tale maniera, che il sistema di esazione adottato riesca interamente vantaggioso agli interessi ed all'autorità morale dell'amministrazione daziaria e NON CREI CONDIZIONI VESSATORIE PER IL CONTRIBUENTE.

Riguardo all'abolizione di tutta o parte di questa tassa nei cenni storici che precedono la trattazione del relativo svolgimento a pagina 19, parlando degli agenti daziarii ho manifestato:

« *E la condizione degli agenti daziarii è un problema che dura tuttavia insoluto, ma che bisogna risolvere, perchè i risultati sono sempre corrispondenti ai mezzi, che s'impiegano per ottenerli.*

E se questo principalissimo mezzo della produttività daziaria non si migliorerà moralmente e materialmente, le amministrazioni daziarie (che in tutti i Comuni rappresentano la fonte principale da cui essi attingono i mezzi per soddisfare le esigenze dei loro bilanci) resteranno sempre improduttive.

Forse si è prossimi ad ottenere il desiderato miglioramento, perchè più le nuove leggi inaridiscono il fertile campo del dazio, sfruttandolo a pro' degli speculatori, maggiormente si sente il bisogno di un generale riordinamento, il quale, checchè si dica, checchè si pensi, non può essere lontano, perchè in ogni Comune la miseria s'impone; e questa esiste,

Digitized by Google

perchè esauste sono le casse comunali, SFRUTTATE DAL MONOPOLIO PRIVATO. »

E discutendo su tale abolizione ho detto:

Non essendo tema del presente lavoro il fare una critica alle leggi daziarie, sarebbe ora fuor di luogo una qualsiasi discussione, però mi si permetta di fare una dichiarazione, che è la manifestazione di un fondato convincimento, che mi viene dall'esperienza di un lungo tirocinio, e cioè, che « L'abolizione di una tassa, che il contribuente era abituato di pagare e lo speculatore a riscuotere, non cambia le condizioni di stato della tassa, la quale, benchè abolita, si continua a riscuotere egualmente dai venditori, e il danno che ne soffre lo Stato, o che questi impone ai Comuni, va tutto a vantaggio di pochi speculatori.

La quota della tassa, molte volte esigua, non influisce sul prezzo dei generi, onde rimane irrisorio o nullo il vantaggio dei contribuenti.

E perciò che coll'abolizione del dazio sulle farine, ordinata col decreto 21 febbraio 1894 N. 39, si danneggiò l'erario dello Stato e tutti i Comuni, mentre nessun vantaggio ne risentirono i contribuenti ed il piccolo commercio, ma invece si arricchirono i forti negozianti.

Ed intanto non considerando forse il lato pratico della quistione, si fanno proposte che non dovrebbero essere accettate. Invece di promuovere e di sostenere l'abolizione della tassa del dazio consumo, la quale convenientemente regolata colpirebbe davvero la ricchezza, perchè non si pensa di proporre una legge più equa, che colpisca in giusta misura il consumo di tutte le classi dei cittadini? Perchè non si pensa di estendere la tassa agli oggetti di lusso, sgravando proporzionalmente i generi di prima necessità per le classi diseredate?

Il povero non grida contro la tassa, ma invece contro la applicazione di essa e contro gli amministratori della cosa pubblica, che non sanno trovare il modo di dargli lavoro. Non è il rincaro del pane che spaventa la classe dei lavoratori, ma la mancanza dei mezzi per procurarselo. Se il

Digitized by Google

pane si vendesse a mo' d'esempio a metà prezzo e mancasse il lavoro, la miseria non resterebbe forse la stessa?

E questa si farà più squallida coll'aumentarsi del protezionismo degli abbienti che si va estendendo sempre più, diminuendo i mezzi al proletario di trarre frutto dalla sua attività.

Sono gli abbienti che temono il riordinamento delle tariffe o della riscossione di questa tassa, perchè dovrebbero pagarla mentre non vi sono abituati, e sono essi che, ravvolti nel manto di una simulata democrazia, gridano la croce a quest'imposta, che equa nei suoi fini, se fosse bene regolata e disciplinata, salverebbe le sorti dello Stato e dei Comuni, che, se venisse abolita, le rovinerebbe senza migliorare le condizioni economiche del paese, perchè in Italia la produttività di questa tassa non può essere in alcun altro modo sostituita.

Potrei citare moltissimi esempi di Comuni della Sicilia che immiserirono traendo seco nella rovina le classi povere, ma lo farò in uno speciale lavoro, di cui mi propongo tentare la compilazione dopo che avrò ultimato questo manuale, prendendo in esame i progetti di riforme del Ministero delle Finanze, o le relative leggi se saranno pubblicate. E se queste nuove riforme avranno per base, come sembra, l'abolizione o la riduzione di alcuni dazi importanti e l'estensione della libertà ai Comuni di potersi dichiarare aperti quando il vogliono, io affermo senza tema di errare che molti comuni rovineranno le loro finanze, avvantaggiando la ricchezza privata e peggiorando le condizioni delle classi lavoratrici. »

E finalmente accennando al disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati l'8 Marzo 1898 oggi divenuto legge con decreto 14 luglio 1898 N. 302 a pagina 22 ho espresso:

« *Questo nuovo disegno è stato discusso da pochi deputati e in questa discussione si ebbe campo di sfogare tutta l'ira contro il dazio, da chi, credendo in buona fede sia la natura della tassa che provoca la* DISUGUAGLIANZA GRAVE A DANNO DELLE CLASSI MENO ABBIENTI, *non sanno e non possono avvedersi, che sono invece le leggi e i sistemi di riscossione che inaridiscono il fertile campo di questa tassa, la quale* COL-

Digitized by Google

PIREBBE SOLO LA RICCHEZZA, OVE FOSSE ESPLICATA OPPORTUNAMENTE. *Ben disse poi il Ministro delle Finanze nella sua Relazione, che cioè:* UN PRIMO CONCETTO O'IMPONE: CHE NELLE ATTUALI CONDIZIONI FINANZIARIE DELLO STATO E DEI COMUNI E NELL' ORDINAMENTO TRIBUTARIO DEI DETTI ENTI NON VI È ALCUN CESPITE CHE POSSA SOSTITUIRE TOTALMENTE IL TRIBUTO SUI CONSUMI. *E ciò vuol dire che si ammette la produttività del dazio, il quale è combattuto appunto perchè non si può facilmente sfuggire al pagamento di esso, come avviene troppo di frequente con altre tasse basate sull'accertamento dei redditi.*

Nè vale il sostenere che un ordinamento tributario diverso si renderebbe atto a risarcire i danni, che subirebbero e Stato e Comuni, perchè qualunque sistema tributario si adottasse in Italia, non sarebbe mai fruttuoso. C'è troppa ripugnanza per pagare i tributi! E noi Italiani dovremmo essere diversamente abituati.

Con questa legge adunque che riguarda la revisione del riparto dei canoni attualmente consolidati, delle tariffe e delle linee daziarie, e più specialmente la riduzione dei dazi sulle farine e sopra gli elementi farinacei, che si spera possa ottenersi? Forse che per essa sparirà la miseria? Che il pane si comprerà a più buon mercato? Che le condizioni economiche del paese si miglioreranno? No, signori miei, persuadetevi, le cose volgeranno in peggio, perchè la miseria resterà immutata, il pane si venderà sempre allo stesso prezzo e le condizioni economiche invece peggioreranno, perchè dalla circolazione si toglierà un altro reddito, che entrando nelle casse dei forti negozianti andrà a capitalizzarsi.

Le tasse dirette di famiglia, di focatico o di valor locativo, non sono, nè possono esserlo, proporzionali ai redditi, e quindi i colpiti restano sempre i meno abbienti. E così esse rimangono poco produttive e quindi non atte a sostituire il minor introito sul consumo, mantengono un carattere antidemocratico e per conseguenza diventano odiose ed odiate, creando il malcontento per il privilegio delle classi. »

In una mia relazione a stampa presentata al Comune

Digitized by Google

di Trapani per il riordinamento dell'Amministrazione daziaria ho creduto opportuno di accennare come la riscossione del dazio nei Comuni aperti sia addirittura *antidemocratica*, perchè esclude gli abbienti dal pagamento del dazio, ed augurava all'Italia, che la Onorevole Rappresentanza Nazionale avesse fatte le modificazioni necessarie, dichiarando che: *Sarebbe davvero morale e giusto che i rappresentanti del Governo si persuadessero della necessità, che la legge riguardante la riscossione nei Comuni aperti fosse modificata* PER TOGLIERE L'INCONVENIENTE CHE LA TASSA DEL DAZIO GRAVI TUTTA SUI MENO ABBIENTI, MENTRE ESONERA DAL PAGAMENTO DEL DAZIO PROPRIO QUELLA CLASSE DI CITTADINI, CHE POTREBBE PAGARE SENZA SACRIFIZIO, E SOLAMENTE PERCHÈ HA I MEZZI DI PROVVEDERSI DEI GENERI ALL'INGROSSO.

Nell'uno e nell'altro poi dei due mentovati lavori, che riflettono la riscossione del dazio di consumo, ho tentato di far rilevare con qualche evidenza che l'equità di questa tassa e la sua produttività maggiore dipendevano in grande parte dai sistemi di riscossione e dalla compilazione delle tariffe.

II.

Ho creduto necessario prima di entrare in argomento di accennare a quanto scrissi in proposito nei suddetti libri per dimostrare il concetto su cui, a mio credere, dovrebbero essere fondate le modificazioni relative al valore di questa tassa, alle disposizioni legali che la impongono ed alle discipline che devono regolarne l'esecuzione.

Il valore e i migliori risultati della tassa di dazio adunque si dovrebbero ricercare ne' fini di essa e non nella sua esplicazione, chè questa può regolarsi in modo da evitare che si continui a mantenere quest'imposta odiosa ed odiata, mentre può rendersi proporzionale, e vorrei anche dire progressiva, mentre si può riscuotere con sistemi democratici.

Le frodi non si prevengono col fiscalismo, anzi molte volte questo le provoca.

Le disposizioni legali, che impongono la tassa di dazio,

Digitized by Google

dovrebbero abbracciare un campo vasto di imposizioni, perchè fosse estesa e generale la divisione del prodotto, con aliquote proporzionali al valore dei generi, alla misura del loro consumo, alla destinazione di essi ed alla classe di cittadini, che ne fanno maggiore uso.

Le discipline che dovrebbero regolare l'eseguimento della riscossione dovrebbero essere efficaci contro la frode ed i frodatori, nulla severe verso il commercio e le industrie che si esplicano onestamente, e dovrebbero essere applicate con sagacia e con accorgimento da amministratori coscienziosi ed avveduti, da agenti esperti e gentili.

Ed ecco le ragioni per le quali ardisco di sostenere, che, come già scrissi, la tassa di dazio è equa ne' suoi fini, e che se fosse bene regolata, salverebbe le sorti del Governo e dei Comuni.

Le modificazioni che vengono consigliate e proposte non rispondono mai ai veri bisogni del riordinamento legale ed esecutivo di questa imposta; e questo fatto, che si ritiene come conseguenza di gravi e insuperabili difficoltà non è, secondo me, che cagionato da quel sentimento increscioso che ispira quest'imposta, istintivo in tutti, perfino in coloro che sono costretti a trattare questa materia.

Qnindi il dazio, che è poco piacevole in sè stesso, che spesso è reso odioso dal modo con cui si fa pagare, si studia da un punto di vista errato.

Ne viene che il concetto dominante la mente di quasi tutti è quello dell'abolizione di tale imposta, e siccome ripugna a tutti il solo parlarne, (mentre è una tassa che è destinata a rimanere, avendo una produttività massima, prontamente esplicabile, difficilmente sostituibile), così le modificazioni, che si rendono indispensabili per il progressivo sviluppo delle idee liberali, essendo quelle informate a queste, non possono corrispondere, che al concetto preesistente, e quindi lontane, molto lontane dal vero scopo che dovrebbero avere: quella cioè di ridurre quest' imposta equa ne' suoi mezzi, come è tale nei suoi fini.

Ed è per questo che le modificazioni riguardanti il da-

Digitized by Google

zio consumo, le quali sono state presentate alla Camera dei Deputati il 23 Novembre non possono corrispondere ai bisogni di un conveniente ordinamento, e che ciò sia vero si riscontra nella stessa relazione, in cui si è detto che: *« tornando opportuno non addentrarsi nello studio di riforme radicali, e limitarsi invece alle proposte più indispensabili, atte a correggere gl'inconvenienti della legge attuale, si propone ecc. »*

Ho fatto precedere queste considerazioni all'esame della precitata relazione allo scopo di dimostrare, che mi guida il desiderio di vedere finalmente risolta la quistione daziaria, che è vitale per lo stato economico del paese e per le condizioni finanziarie del Governo e dei Comuni, risoluzione che dovrebbe rendere quest'imposta produttiva nel tempo stesso che ne sarebbe regolata l'esecuzione con principii democratici e giusti.

Ed io spero che l'Onorevole Ministero e l'Onorevole Rappresentanza Nazionale, i quali per le proposte modificazioni assumono una grande responsabilità di fronte all'Italia sia per le condizioni economiche generali, locali e private che potrebbero rimanere compromesse, sia per le restrinzioni di libertà che conseguono da essa, sia per la ripartizione di una imposta, che è un'arma pericolosa, quando è esplicata con lo arbitrio ed il protezionismo, faranno un'accoglienza benevola a questo meschino lavoro, che non ha altro merito che quello di mettere in evidenza certi mezzi che io riterrei necessari per un conveniente provvedimento, e la mia volontà di far concorrere la mia modesta opera al migliore svolgimento di questa importantissima quistione, e chiedo venia se io espongo le mie idee francamente e lealmente, anche quando sono contrarie al concetto che emana dalla relazione e dal disegno di legge presentato, sebbene comprenda che il mio nome è troppo oscuro per sperare che le mie idee possano avere l'alto onore di essere se non seguite, almeno apprezzate.

III.

Fatte le sopra citate considerazioni, verrò esaminando la relazione, soffermandomi solo in quei punti, sui quali cade

Digitized by Google

in dubbio l'esattezza delle dichiarazioni e tenterò di manifestare le mie convinzioni.

Nella prima parte della suddetta relazione il compilatore, fondando la giustificazione delle presentate modificazioni, determinate col disegno di legge, sopra l'invito deliberato dalla Camera, e cioè: *di continuare lo studio dei provvedimenti adatti per la graduale abolizione dei dazi di consumo, cominciando da quelli stabiliti sui generi di prima necessità* s'intrattiene sul bisogno:

a) *di esonerare i generi indispensabili all'alimentazione umana, come sono le farine e il pane;*

b) *di aggiungere altre disposizioni, a quelle già divenute leggi nello scorso luglio, coordinandole al fine di agevolare la soppressione delle barriere comunali;*

c) *di presentare esaminata e discussa la questione dei tributi locali, facendo voti che una graduale affrancazione dei generi di prima necessità possa avviare alla completa abolizione del dazio.*

Il concetto generale di tali opportunità sarebbe esatto, se un'imposta progressiva ed unica potesse sostituire e i tributi locali, che sono quasi sempre applicati con accertamenti arbitrari, ingiusti e sproporzionati, e il dazio di consumo che non corrisponde alle esigenze dello sviluppo sociale, solo perchè non è regolato convenientemente con leggi adatte e con opportune tariffe; ma siccome una tale sostituzione almeno per ora non è possibile, (e questo fu dichiarato da S. E. il Ministro delle Finanze nella sua relazione riguardante la legge 14 luglio 1898 n. 302 (1) e questo traspare evidentemente dalle dichiarazioni, riportate più sopra sebbene in altri punti della relazione si sostenga, che il presentato progetto di legge tende ad avviare le modificazioni per sostituire ai dazi interni di consumo i tributi diretti, (così a me sembra che le modificazioni invece di fondarle sulle accennate opportunità dovrebbero essere esclusivamente rivolte a fornire i mezzi ai

(1) Relazione di S. E. Onor. Branca con cui fu presentata alla Camera dei Deputati la suddetta legge l'8 Marzo 1898.

Digitized by Google

Comuni di sostituire con altri mezzi il dazio che ora ricavano dalle farine, pane e paste, dal momento che si ritiene indispensabile di abolirlo.

Per fare un'ordinata esposizione di un' efficace disputa sui concetti veri, a cui dovrebbesi informare la convenienza dell'abolizione o del mantenimento del dazio di consumo sarebbe necessario un grosso volume, onde io mi limito ad accennare ai fatti seguendo un ordine logico per ottenere efficacia nella breve dimostrazione.

A

Esonero del dazio delle farine, pane e paste

L'abolizione del dazio anche di un solo genere di esteso consumo trae seco la sostituzione di altre tasse per riparare alla perdita che ne deriva, e siccome tutte le altre imposte non sono produttive e di pronta esecuzione, come lo è il dazio, così è mestieri assicurarsi che il prodotto del dazio del cespite abolito venga con sicurezza ricavato. Ma essendo ciò molto difficile, l'abolizione del dazio sulle farine è un errore gravissimo, nel quale il Governo è caduto varie volte, peggiorando le condizioni economiche dello Stato e dei Comuni.

Ammettendo intanto la necessità di addivenire alla soppressione di questo dazio e perchè le farine, il pane e le paste, sono generi che maggiormente consumano le classi meno abbienti e perchè esistono opportunità di ordine pubblico che devono essere seguite, si rende indispensabile però, che eque modificazioni regolino le condizioni finanziarie dei Comuni, e *assicurino che il consumatore godrà gli effetti della abolizione della tassa.*

Se col disegno di legge presentato il Governo possa ottenere questo scopo, lo vedremo in appresso.

Per giustificare la proposta abolizione, nella relazione, è detto:

« *L'abolizione del dazio governativo, che è costata al pubblico erario un sacrificio di 16 milioni di lire non ha però*

Digitized by Google

dato ai consumatori i vantaggi che legittimamente si potevano attendere. E perchè? Perchè i Comuni, restii ad entrare nel savio ordine di idee che quei provvedimenti aveva ispirato, fatte lodevoli eccezioni, cercarono a poco a poco di far propria la parte del Governo rinunziata; e, come si disse, la quota comunale si è generalmente accresciuta anche al di là di quella già governativa, e in talune regioni è stata portata ad altezze intollerabili. »

Non mi sembra esatta quest'assicurazione, sebbene qualche cosa di vero ci sia nei limiti della tassa. In generale tutti i Comuni (per effetto dell'abolizione del dazio governativo sulle farine, imposto con la legge del 1894, che in pari tempo obbligava i Comuni di non poter cambiare la misura degli addizionali esistenti all'atto della pubblicazione della precitata legge hanno perduto una grande parte dello introito; e che ciò sia vero, si riscontra nella posteriore legge del 1895, con la quale si stabiliva la riduzione dei canoni governativi, riduzione che fu per tutti inferiore all'introito accertato precedentemente, e si riconosceva il grave danno subito dai Comuni, facultando i Comuni stessi a poter imporre, come compenso, la metà del dazio governativo abolito.

Ora quasi tutti i Comuni, perchè autorizzati, hanno aggiunto a dazî addizionali, che divennero dazi proprî, la cifra corrispondente a seconda della classe a cui essi appartenevano, e quindi se i consumatori non ne ebbero un utile non è da addebitarne la colpa ai Comuni per avere imposte maggiori aliquote, ma invece alla libertà del commercio che avevano ed hanno i forti negozianti, i quali fecero e faranno guadagni insperati, riscuotendo il dazio abolito che essi inclusero ed includeranno nel prezzo di vendita. E questo fatto che è avvenuto per l'abolizione della tassa sul macinato, che si è ripetuto con l'abolizione del dazio nel 1894 e con l'ultima soppressione del dazio di confine sui grani, si rinnoverà ora con la progettata abolizione, a meno che non si ripari a tanto disastro o con l'imposizione di calmieri non facoltativi, ma obbligatori, oppure ordinando che il Governo avochi a sè la privativa della produzione di farine, o la ceda ai Comuni,

Digitized by Google

I dati statistici inseriti nella relazione per «*far comprendere tutta l'ingiustizia di un sistema tributario che permette tassazioni così aspre del genere più necessario alla vita ecc.* non mi sembrano citati opportunamente, e lo dimostro: Nella relazione è detto: *A Bari, con una tariffa di L. 4,50, si ha una percentuale di 21,77; a Catania, dove il dazio è di L. 5, 25, si trova la quota di 27, 78 per cento; e questa si eleva a 30 a Palermo e Reggio Calabria, a 34 per i Comuni di Girgenti e Modica, a 36 per Messina, a 37 per Noto, a 39 in Monreale, a 42 in Termini Imerese e Torre Annunziata, a 45 in Adria, a 47 in Partinico.*

Ora a Trapani per esempio la quota è di L. 25 % ed è minore di tutte quelle sopra citate meno che a Bari.

Ciò avviene per due dati che sembra non si sieno tenuti presenti nel valutare l'importanza delle mentovate quote, e cioè le aliquote della tassa e il numero delle voci della tariffa. A Trapani adunque, v'ha una tariffa molto estesa di generi colpiti con forti aliquote ed un'aliquota minima sulle farine (L. 2, 90 al quintale); ed ecco la ragione per cui la quota è minore delle altre città. Se a Trapani fossero colpiti meno generi e l'aliquota della tassa di essi fosse più mite, la quota sarebbe molto maggiore, appunto perchè il complesso delle riscossioni sarebbe minore. Quindi a mio debole giudizio con i suddetti dati statistici non si può provare l'ingiustizia dell'imposta; io credo invece, che tali condizioni sieno effetto delle leggi precedenti, che furono poi opportunamente corrette con le disposizioni del 2° alinea dell'art. 2 della legge 14 luglio 1898, che stabilisce ad una voce comune a L. 3 il quintale il dazio sugli ***elementi farinacei.***

Dopo l'accenno ai dati statistici nella relazione in esame è detto:

La quistione del dazio sui generi di prima necessità, oggidì non si può più riguardare sotto il solo aspetto fiscale, ma deve essere esaminata sotto un punto di vista sociale e politico ben più elevato.

Quando si consideri che purtroppo numerose sono le persone e le famiglie per le quali il guadagno giornaliero è ap-

Digitized by Google

pena sufficiente ad acquistare il pane necessario al sostentamento, una duplice imposizione che ne faccia di tanto rincarare il prezzo non può più giudicarsi equa, non può essere giustificata; e il provvedere in guisa che il prezzo dell' alimento indispensabile ne riesca prontamente mitigato, è fare opera saggia e prudente, di illuminata giustizia e di pacificazione sociale.

Ora per quanto riguarda la doppia tassazione, e cioè il dazio di confine sui grani e il dazio interno di consumo sulle farine, il ritenere che sia un appiglio per farne rincarare il prezzo e che non sia cosa equa e giustificata, è un concetto esatto, e specialmente quando si consideri che la tassa colpisce maggiormente le classi meno abbienti, perchè è un fatto indiscutibile che la quota più grande di questo dazio è pagata dalle famiglie povere, le quali sono in generale più numerose e per esse è il principale alimento, molte volte unico.

È da tenere presente però, che è inutile dare importanza al gravame, remoto o prossimo, come si accennò nella relazione, per tentare di dimostrare, che l' azione del dazio di consumo è troppo immediata alla consumazione, mentre il dazio di confine viene applicato in tempo molto lontano, perchè la misura del gravame pesa in egual modo sia esso corrisposto o prima o poi.

Piuttosto si dovrebbe comprendere che parzialmente questi dazi influiscono sul prezzo in modo molto mite, e quindi, quand'anche gli speculatori non se lo appropriassero, è troppo meschino il vantaggio, perchè l'abolizione possa riuscire come si dice nella relazione « *opera saggia e prudente, di illimitata giustizia e di pacificazione sociale* ».

Ho udito parecchi operai, i quali molte volte intuiscono concetti economici esatti, lagnandosi della mancanza di lavoro, esclamare: *Oh perchè non si raddoppia il dazio del pane, obbligando i Comuni a fare col ricavato di esso un fondo speciale da erogare interamente per eseguire opere pubbliche, e provvedere così di lavoro molte famiglie povere?*

E questo concetto economico potrebbe essere studiato,

Digitized by Google

perchè, mi pare, che nessun miglioramento sociale possa avvenire, laddove manca il lavoro continuo.

Nei centri ove fioriscono le industrie ed il commercio, ove il lavoro continuo tiene occupati migliaia di operai, la miseria non s'impone e il rincaro del pane non spaventa; nei luoghi invece ove l'industria ed il commercio sono avviliti e manca spesso il lavoro si soffre la fame anche se il pane è venduto a prezzo vile.

L'opera delle Società Cooperative non arriverà mai à combattere l'azione attiva dei forti negozianti, dei produttori, capitalisti, perchè come si sono sempre imposti, s'imporranno ancora su tale mercato. È la legge del più forte a fronte del quale i deboli devono inchinarsi!

Si paralizzi adunque una tale azione e solamente allora il vantaggio dell'abolizione del dazio sulle farine sarà sentito dai consumatori.

L'abolizione del dazio delle farine adunque è un atto democratico, equo e provvido, ma per effettuarlo senza che avvengano seri inconvenienti bisogna:

a) che la produzione delle farine diventi una privativa dello Stato o dei Comuni;

b) che sia sostituito il prodotto per salvare le finanze comunali con l'estendere il dazio con saggie tariffe in molti generi di lusso usati dai maggiori abbienti (1) e regolando il dazio nelle frazioni aperte e nei Comuni aperti in guisa che tutti i cittadini siano colpiti dalla tassa di dazio, togliendo per tal modo il lamentato inconveniente dell'esclusivo gravame sul povero.

---

(1) A questo fatto, da quanto risulta nella relazione, non si vorrebbe ricorrere, perchè « *il problema della trasformazione del dazio consumo non sarebbe che un troppo piccolo peso e la riforma si risolverebbe in una trasposizione di tassa da un consumo ad un altro* ».

Strana contraddizione questa! Da tutti si comprende come il tributo sui consumi non si possa così facilmente sostituire, appunto perchè i tributi diretti, i quali sono fondati sull'accertamento dei redditi, non sono abbastanza produttivi. Vi sono comuni che esaurirono tutto il repertorio dalle tasse dirette le quali di fronte a quelli del dazio diventano riscossioni insignificanti. E poi vi sono tanti *ma*, che, riguardando le riscossioni arbitrarie, è cosa migliore il tacere.

Digitized by Google

B

Riforme proposte per la sostituzione dell'introito che vien meno ai Comuni per gli effetti dell'abolizione del dazio sulle farine.

Prima di entrare nella disputa riguardante le sostituzioni, che s'intendono di accordare, per indennizzare i Comuni della perdita dell' introito del dazio delle farine, nella relazione è accennata una riforma circa il dazio in vigore sugli alcool, la quale è spiegata come appresso:

È stato giustamente osservato che nel nostro sistema di tributi indiretti vi siano alcuni generi i quali vengono sottoposti a tassa sotto forme, con nomi ed in tempi diversi, e come tale moltiplicità di tassazione non sia conforme ai buoni principî di amministrazione, che richiede semplicità, nè a quelli di finanza e di giustizia, che non vorrebbero grosse le spese di percezione e frequenti i litigi, nè corrisponde al bene inteso interesse dell'onesto commercio e dei cittadini, di cui si accrescono i disturbi e le noie

Vi proponiamo pertanto di concentrare in una sola tassazione i tributi attualmente esistenti sugli alcool, sull'acquavite, sui liquori e sulle acque gassose; il che, oltre ai vantaggi già accennati, recherà per questo, di ripartire la imposta in eguale misura su tutti i consumatori, con maggior rispetto dell'equità tributaria.

Non mancano altri generi, per i quali si ripete il fenomeno della moltiplicità delle tasse, come il petrolio, il caffè, lo zucchero; ma per questi, già molto gravati dal dazio di confine, la quistione merita più lungo studio, imperocchè conviene ben ponderare se un ulteriore aumento del dazio doganale non recherebbe un nuovo stimolo, troppo efficace, al contrabbando di frontiera.

Non è opportuno di fare commenti rispetto ad una tale riforma, perchè il concetto è esatto, tanto se si considera dal lato economico, quanto da quello della convenienza finanziaria e morale e per le amministrazioni del dazio e per i contri-

Digitized by Google

buenti. Una sola cosa rimane inspiegata, ed è se le L. 20 di tassa speciale, imposta con l'art. 4 del disegno di legge, sarà riscossa a vantaggio dei Comuni o dello Stato, e sarebbe stato bene se fosse stato dichiarato più esplicitamente.

Passo quindi all'esame delle riforme suggerite per provvedere alle perdite che derivano ai Comuni dall' abolizione del dazio delle farine, *affinchè non ne escano indeboliti i bilanci dei Comuni e dello Stato.*

La cifra che il Governo abbuona, secondo l'art. 2 del progetto di legge in esame, è adunque di L. 9.500.000, la qual cosa equivale, così all'indigrosso all'abbuono di un terzo del canone governativo consolidato. Rimane quindi da provvedere alla differenza, che risulta dalla cifra che i Comuni riscuotono dalle farine diminuita del terzo del canone governativo. E questa differenza varia in tutti i Comuni a seconda dell'aliquota della tassa vigente sugli elementi farinacei.

E quindi non si può stabilire una misura generale, che potrebbe essere quasi esatta sulle quantità di farine che si consumano; che invece può presentare differenze grandi sulla reale riscossione.

Nella relazione si crede di aver provveduto alla sostituzione, presumendo che si può raccogliere la somma necessaria:

a) *obbligando i Comuni a valersi della facoltà di sovraimporre delle imposte erariali sui terreni e fabbricati, fino al limite normale;*

b) *dando ai Comuni facoltà di attingere più largamente ai tributi locali, in ispecie alle tasse di famiglia, a quelle sul valore locativo delle abitazioni e su esercizi e rivendite;*

c) *concedendo, in quanto i mezzi già indicati non siano sufficienti a colmare la deficienza dipendente dalle nuove disposizioni sul dazio di consumo, la facoltà di adottare miti aumenti sui dazi, sulle bevande vinose e anche sulle carni, occorrendo; sempre però entro i limiti di una nuova tariffa massima, più semplice e più razionale, formante parte del disegno di legge.*

Per quanto riguarda le sovrimposte alle imposte erariali

Digitized by Google

sui terreni e fabbricati, quasi tutti i Comuni hanno raggiunto il limite normale; quindi nessun aumento si può preventivare; e dato anche che questo non fosse, la cifra che si ricaverebbe non sarebbe quota sufficiente per concorrere a formare il pareggio del deficit.

I tributi locali sono quasi tutti esauriti, e poi sono sì poco produttivi da non poter bastare ad ottenere il raggiungimento della quota ad essi attribuita, anche se le modificazioni apportate alle rispettive leggi o i nuovi tributi imposti potessero far ottenere l'aumento di un terzo del loro prodotto, senza tener conto poi, che prima di poterli riscuotere i Comuni avrebbero già rovinate le loro finanze.

Gli aumenti sui dazî, giusta la nuova tariffa massima, non possono neppure bastare; e se questi tre mezzi, usati opportunamente, potranno produrre una somma, che unita a quella da abbonarsi sul canone governativo formeranno complessivamente i tre quinti dell'importo del dazio delle farine da abolirsi, io credo che non potranno dare migliori risultati.

Si aggiunga, che anche quanto il compilatore della detta relazione si ripromette di ritrarre e cioè *vantaggi, derivabili ai Comuni dalle altre disposizioni contenute nei successivi art. 8 e 12*, non è, nè può essere efficace, perchè per i Comuni chiusi, i vantaggi sono subordinati al fatto di dichiararsi aperti; e perciò tali vantaggi resterebbero per i soli Comuni aperti, ammesso che sia applicabile per quistioni commerciali e industriali il nuovo limite di minuta vendita, e che la questione delle Società cooperative venga risoluta togliendo anche l'esenzione del dazio dei generi colpiti dal dazio comunale.

Quindi dal lato finanziario non mi sembrano bastevoli nè adatte le proposte modificazioni.

Esaminando poi le suddette proposte dal lato dell'opportunità economica, e basando le mie considerazioni sulla pratica applicazione delle sovraimposte alle tasse erariali sui terreni e sui fabbricati, dei tributi locali e della esazione del dazio, mi pare che sarebbe vantaggioso se si volesse fermare un po' l'attenzione a quanto modestamente espongo:

Incominciando dalle sovraimposte che a preferenza dei tri-

Digitized by Google

buti locali danno un maggiore prodotto, che, come dissi, in molti Comuni raggiungono già il limite massimo e che negli altri Comuni ove questo si dovesse ancora raggiungere, finanziariamente non influirebbero che in misura molto mite sulla somma complessiva necessaria per indennizzare i Comuni, economicamente producono un gravame maggiore per le classi meno abbienti, imperciocchè i colpiti, che sono i ricchi, si rifondono del pagamento di esse e sul prezzo dei prodotti dei terreni e sui loeri di pigione delle loro case, ripartendo la quota di tassa loro imposta in maniera da rimanere essi esonerati dalla quota che per atto di giustizia loro spetterebbe ed anzi con qualche vantaggio.

Ed è una verità impugnabile che ciò avviene, come è cosa a cui difficilmente si può rimediare senza entrare nel campo della proprietà che deve rimanere inviolabile.

Per i tributi locali diretti avviene pressochè lo stesso giuoco.

La tassa di fuocatico, per nulla proporzionale, aggrava ingiustamente proprio su coloro che hanno redditi meschini bastevoli appena (ed a molti no) ai bisogni impellenti delle loro famiglie—la tassa sul valore locativo si riversa sull'affittuario, e si aggrava su esso in proporzione inversa delle proprie necessità, perchè chi ha famiglia numerosa, ha maggiori spese, gli occorre una casa più grande, e perciò deve pagare maggiore fitto e quindi una quota maggiore di imposta—le tasse di esercizio e rivendita, per occupazione di aree pubbliche, di macellazione, sui diritti di peso e misura pubblica, di affitto di banchi per fiere e mercati, vetture pubbliche, si ripercuotono sui consumatori, perchè coloro che ne sono direttamente colpiti, le riscuotono indirettamente da questi — la tassa sui domestici è pagata dai domestici stessi—la tassa sul bestiame agricolo si aggiunge al prezzo degli animali da macello, e quindi è poi pagata indirettamente da consumatori e così via.

E tutti questi tributi che si dicono diretti, che sono sproporzionati, che sono poi arbitrariamente applicati, diven-

Digitized by Google

tano altrettanti tributi indiretti inflitti ai meno abbienti, ed in maniera molto più gravosa.

Non faccio commenti!

Gli aumenti sui dazi giusta la nuova tariffa massima allegata al progetto di legge in esame, che non possano riuscire produttivi è detto anche nella stessa relazione, nella quale è dichiarato:

« D' altronde è da notare che l'aumento proposto per le « bevande vinose è più apparente che reale, e non aggra- « va menomamente le condizioni della produzione.

« É noto infatti che, per effetto dell' art. 15 della legge « sul dazio consumo, i Comuni hanno facoltà di convertire « la tassa di minuta vendita riscossa entro la cinta daziaria, « ovvero il prodotto che da essa presumibilmente avrebbero « potuto trarre, in un corrispondente aumento dell' addizio- « nale all' entrata nel Comune del vino o delle altre bevan- « de vinose.

« Una buona parte dei Comuni chiusi, approfittando « dell' accennata facoltà, ha già aumentato l' attuale dazio « addizionale, aggiungendo a questo un appendice che, nella « generalità dei casi, eccede la metà di quello.

« L' aumento che è portato dalla tabella A, allegata al « presente disegno di legge, non raggiunge mai, solo si av- « vicina all' eccedenza che i Comuni possono già legalmente « imporre; e però, come accennavo, NIUN EFFETTIVO « AUMENTO NUOVO PROPONIAMO DI CONCEDERE « AI COMUNI (1). Solamente si consegue nell'assetto del- « l' imposta una maggiore semplicità, e si toglie di mezzo « una disposizione che, diversamente interpretrata dal Go- « verno e dai Comuni, ha dato luogo a lunghi dibattiti e a « differenti applicazioni, secondo i bisogni dei Comuni e le « condizioni della produzione locale.

« Un sensibile aumento, invece, viene portato alla tas- « sazione del mosto e dell' uva, all' intento di mettere le ri-

(1) È una prova di più, che quanto io manifestai riguardo all' insufficienza dei mezzi proposti perchè i Comuni restino compensati, è esatto.

Digitized by Google

« spettive aliquote in corrispondenza con quelle del vino e « per togliere le lamentate sperequazioni attuali. »

Per la qual cosa tali aumenti, se non giovano dal lato finanziario, come ho detto precedentemente, non sono neppure applicabili per fatto economico, perchè è risaputo, che quando si grava di tassa un solo genere che non è di consumo generale ne sono colpite solamente alcune classi di cittadini mentre le altre ne rimangono esenti.

Nella precitata relazione è dimostrato, che la modificazione che s' intende di portare al limite di minuta vendita nei Comuni aperti provocherebbe un aumento d'introito, perchè includerebbe maggiore numero di contribuenti. Questo concetto, che è esatto riguardo ai risultati finanziari, mette in maggiore evidenza l' inconveniente di voler rimanere ancora nel campo dell'imposizione ai meno abbienti, imperciocchè si lascia anche così sempre esclusa la ricchezza. L'elevare il limite della minuta vendita ostacola e grandemente le industrie, provocando, anzichè ovviando, la perpetrazione delle frodi.

Riguardo poi al restringere talune franchigie daziarie, dal momento che resterebbe abolito il dazio sulle farine, è opera vana. È mestieri toglierle tutte.

Le esenzioni accordate alle Società cooperative nei Comuni aperti non hanno più ragione di esistere.

È appunto la legge riflettente la riscossione nei Comuni aperti che ha bisogno di grandi modificazioni, e non solo per i generi colpiti dal dazio governativo, ma più specialmente per i generi comunali, nei quali si fonda l'esistenza di quasi tutti i Comuni. E non c'è necessità di ricorrere, come si dice nella precitata relazione, *a colpire il vino all'atto della produzione* (e per conseguenza a colpire le produzioni di tutti gli altri generi soggetti al dazio comunale) chè a questo fatto si potrebbe dare un adeguato rimedio, ma invece ad un'applicazione logica, equa e morale, la quale applicazione dia per risultato una partizione giusta della tassa, proporzionata al consumo di ogni cittadino a qualsiasi classe appartenga ed in ogni punto del Regno.

Ed è proprio su questa legge, che io mi auguro si ri-

Digitized by Google

volgerà illuminata l'attenzione degli Onorevoli Rappresentanti la Nazione perchè è per essa, che il povero langue, avendo essa azione diretta nei Comuni aperti e azione riflessa nei Comuni chiusi.

Il fine della tassa di dazio sarà raggiunto, quando con rispondenti tariffe si colpirà in giusta misura, il consumo di tutti i generi necessarî ad ogni classe di cittadini, e quando sarà modificata la parte della legge, che ne regola l'esazione nei Comuni aperti, e se questa parte della legge verrà regolata convenientemente, e se le tariffe saranno ridotte conformi alle odierne esigenze sociali, in modo cioè da assicurare che il pagamento del dazio sarà eseguito da ogni cittadino ed in eguale misura del proprio consumo, allora solamente si renderà possibile l'abolizione delle barriere, a cui si accenna nella relazione in esame.

Altrimenti è opera inutile l'indirizzare le modificazioni ad una meta che non si può raggiungere (almeno per ora e per molti anni ancora) e che durerà fino a quando il sistema tributario in Italia avrà per base l'accertamento dei redditi.

PARTE II.

Conclusione

Brevi cenni sul modo come si potrebbero indennizzare i Comuni per l'abolizione del dazio sulle farine, e sulla utilità di modificare interamente la riscossione del dazio nei Comuni aperti.

Ritenendo che con la brevissima dimostrazione fatta nella prima parte di questo modesto opuscolo si sarà convinti, come lo sono io:

a) che l'abolizione del dazio sulle farine non sarà vantaggiosa ai consumatori, se non sarà accompagnata dai provvedimenti a cui io accennai, e non ne sarà possibile l'attua-

Digitized by Google

zione se le modificazioni proposte allo scopo d'indennizzare i Comuni delle gravi perdite, le quali vanno a subire, non saranno bastevoli per evitare, che ne escono indeboliti i loro bilanci;

b) che non è possibile fare modificazioni tendenti ad un tempo alla generale abolizione del dazio ed a regolarne l'andamento, mantenendone la stessa produttività;

c) che il lasciare insoluta la dibattuta quistione del sistema di riscossione nei Comuni aperti (mentre i provvedimenti proposti non sono sufficienti) è impopolare, perchè non si toglie un protezionismo iugiustificabile e ingiustificato, perchè la produttività del dazio è fondata sul gravame delle classi povere, le quali cose saranno sempre un ostacolo insormontabile per l'abolizione delle linee daziarie.

Quali provvedimenti dovrebbersi adottare per trovare il mezzo di potere eseguire l'abolizione del dazio consumo sulle farine, indennizzando convenientemente i Comuni, e per rendere più equa e proporzionale la riscossione del dazio?

E per dimostrare ciò, non è il caso che io faccia un progetto concreto, perchè questo non potrebbe essere che il risultato di studî compiuti con il tempo necessario e con i mezzi bisognevoli, ma invece per ora è mestieri mi limiti solamente ad accennare le linee generali del sistema che io crederei utile di seguire per raggiungere lo scopo, anche perchè le manifestazioni fatte in questo libretto arrivino prima della discussione che si farà dalla Camera dei Deputati sul disegno di legge presentato.

I.

Seguendo adunque l'ordine prestabilito, ammettendo la abolizione del dazio sulle farine ed escludendo l'efficacia dei tributi locali, anche se le relative leggi saranno modificate e se i nuovi tributi proposti saranno votati, incomincerò ad accennare ai mezzi che si potrebbero adottare per indennizzare i Comuni delle gravi perdite che subirebbero per tale abolizione.

Digitized by Google

Ho detto già come la diminuzione del canone governativo, che si accorderebbe ai Comuni, corrisponderebbe in media ad un terzo circa del prodotto del dazio sulle farine, e perciò questi due terzi del detto prodotto resterebbero scoperti.

Intanto si vorrebbe impedire, *che i Comuni riportassero tutto il carico del dazio abolito su altre categorie di consumo tassabili, senza di che il problema della trasformazione del dazio consumo non sarebbe che un troppo piccolo passo e la riforma si risolverebbe in una mera trasformazione di tassa da un consumo ad un altro.*

È qui il nodo della quistione! Ma io amerei sapere se non sono trasformazioni di tassa le proposte modificazioni!

Il governo per indennizzarsi dei 9 milioni che toglie dai canoni daziari, imponendo altre tasse, le quali gravano sui contribuenti in maggiore misura, con più grande fiscalità e con evidenti sproporzioni; e nel facultare i Comuni ad aggravare la mano sui tributi locali, e, non bastando questi, ad aumentare altri generi di consumo, come dalla nuova tariffa allegata al disegno di legge, non compie forse la lamentata trasformazione di tassa?

È una necessità adunque questa trasformazione, dal momento che occorre mantenere la cifra del prodotto del dazio da abolirsi nei bilanci dello Stato e dei Comuni, e perciò io crederei conveniente di fermare l'attenzione sulla specie dei generi che s'intenderà di colpire.

Nella formazione delle tariffe del tributo dei consumi, per ripartire in giusta misura il prodotto complessivo della detta tassa, è mestieri includere i generi che si consumano da ogni classe di cittadini e quindi con relative disposizioni legali si dovrebbero obbligare i Comuni ad attenersi ad un'unica tariffa, senza facoltà di poter fare esclusioni, riducendo le aliquote in modo, che moltiplicate per le rispettive quantità di consumo diano poi in complessivo la somma necessaria per i loro bilanci.

Fin qui i Comuni sono stati facoltati d'imporre la tassa sopra determinate categorie di generi ed entro prescritti limiti, e da questo fatto furono conseguenti peculiari condi-

Digitized by Google

zioni, le quali mantennero sempre una diversità di trattamento fra Comune e Comune, provocando concorrenze ingiustificate fra gli esercenti di Comuni limitrofi; ed una disparità di tassazione nello stesso Comune fra una categoria di generi ed un' altra, tra un genere ed un altro, influendo ad aggravare maggiormente una data classe di cittadini a beneficio delle altre.

Onde per eliminare siffatti errori sarebbe consigliabile di fare due speciali tariffe per i dazi comunali, e cioè una per i Comuni chiusi e loro frazioni aperte e l'altra per i Comuni aperti, includendo in esse tutte le categorie di generi, che si consumano da ogni classe di cittadini.

E per mantenere una certa progressività nella tassa si dovrebbe stabilire una minore percentuale dell'introito complessivo del dazio, occorrente per sopperire ai bisogni del bilancio, per i generi di consumo generale e per quelli di esclusivo consumo delle classi meno abbienti, e così progressivamente per gli altri generi fino a prescrivere una percentuale maggiore per i generi di esclusivo consumo dei ricchi escludendo poi dall'imposizione le categorie di generi che servono a dare maggiore sviluppo al lavoro.

E perciò io crederei conveniente, che dalle categorie dei generi tassabili, ordinate con l'art. 13 del Testo Unico delle leggi daziarie, si togliesse per esempio la categoria materiali da costruzione e si aggiungesse invece una nuova categoria e cioè OGGETTI DI LUSSO, alla quale potrebbero appartenere le stoffe di seta per abiti da signora, gli ombrellini di seta, i cappellini per donna, i gioielli, le tele di lusso, i pizzi, i merletti, le stoffe fine di lana per vestiti da uomo, le stoffe per tappezzerie ecc. ecc. ed a questa categoria assegnare una maggiore percentuale e così gradatamente discendere fino alla categoria commestibili, mantenendo però la stessa gradazione nello stabilire le aliquote di dazio dei generi di una medesima categoria, appunto perchè sieno sempre tassati di più i generi destinati per il consumo delle classi maggiormente provvedute.

E così la tassa di dazio colpirebbe ogni cittadino in equa

Digitized by Google

misura, proporzionatamente alle comodità godute ed al lusso degli alimenti, dei vestimenti e degli ornamenti, e diventerebbe di una produttività maggiore con il concorso efficace dei contribuenti che hanno più grandi mezzi e che rappresenterebbero una parte più importante sul consumo.

E per ovviare a tanti inconvenienti non si deve vagare nel campo delle ipotesi, bisogna scendere invece nel campo pratico della vita, bisogna arrivare alla reale esplicazione dei fatti per avere un concetto esatto dei bisogni materiali, e per conoscere davvero da che dipenda la miserrima condizione odierna delle classi meno abbienti. Le tasse produttive, fonte di ricchezza pubblica, si regolino adunque in modo che a tale produttività concorra principalmente la ricchezza privata, e si avranno i mezzi di fornire il lavoro che manca al povero, la quale mancanza è la causa principale della invadente miseria.

In questo solo modo almeno per ora, io ritengo possibile l'abolizione del dazio sulle farine, perchè solamente con questo mezzo i Comuni potranno essere indennizzati della mancanza del prodotto del dazio che provocherebbe tale abolizione.

II.

Il suaccennato sistema di tassazione non presenterebbe difficoltà riguardo la sua applicazione nei Comuni chiusi, e perciò è inutile anche intrattenersi a discuterne.

Nei Comuni aperti invece con la vigente legislazione un tale sistema fornirebbe un'infinità di ostacoli, i quali determinerebbero l'impossibilità di un'applicazione.

Ma da questo fatto deriva appunto la necessità di correggere la legge che regola il sistema di riscossione nei Comuni aperti in modo che l' esplicazione di esso concorra ad ottenere con mezzi e discipline diversi lo stesso fine che si raggiungerebbe nei Comuni chiusi.

Il sistema di riscossione nei Comuni aperti, che esonera dal pagamento del dazio quel contribuente che compra all'ingrosso, che colpisce invece di tassa anche il genere non de-

Digitized by Google

stinato al consumo locale, essendo stato stabilito di presumere il consumo o all'atto dell'introduzione dei generi negli esercizi, o in seguito a dichiarazione per vendite ambulanti o dei prodotti del suolo; all' atto della macellazione degli animali tanto se eseguita da esercenti quanto se fatta da privati, ha fondamento sopra un concetto diverso da quello che serve di base per l'esazione del dazio nei Comuni chiusi. In questi Comuni il dazio si riscuote sul genere colpito di dazio, che è destinato al consumo locale, ed è esonerato lo stesso genere, che pure introdotto nell' ambito del Comune chiuso, dovrà essere altrove consumato, e perciò il gravame pesa uguale su tutti i contribuenti che introducono generi soggetti a dazio entro la cinta daziaria. Ed è giustissimo questo concetto; come sono esatte, meno qualche eccezione, anche le discipline che ne regolano l'esplicazione.

Ora perchè non si può dare come base all' esazione del dazio nei Comuni aperti il medesimo concetto? Perchè i depositi nei Comuni aperti non possono avere la stessa esplicazione che hanno quelli dei Comuni chiusi? Perchè i depositi delle produzioni non possono essere disciplinati come i depositi agricoli nei Comuni chiusi?

Se queste cose si facessero anche nei Comuni aperti, e sarebbero possibili, checchè ne dicano gl'interessati, non godrebbero l'esonero del dazio se non quei generi che andrebbero a consumarsi in altri Comuni, e l' esplicazione del movimento dipenderebbe solamente dal saper prescrivere opportune discipline, le quali nel tempo stesso che servirebbero a moralizzare la riscossione ed a rendere maggiormente produttiva la tassa di dazio, perchè il dazio si pagherebbe da tutti e proporzionalmente e progressivamente in ogni punto d'Italia, potrebbero anche indicare la via da spianare per giungere all'abolizione delle barriere daziarie.

E perciò sempre mi confermo nella mia convinzione, che non è la natura della tassa di dazio, che rende odiosa ed odiata la sua esistenza, ma invece i mezzi imposti ed usati per la sua applicazione.

E quindi concludo, augurando allo Stato ed ai Comuni

Digitized by Google

che al disegno di legge presentato vengano apportate le modificazioni corrispondenti alle idee esposte (forse troppo empiricamente manifestate, ma però esatte in ogni loro parte), perchè in caso opposto serie conseguenze deriveranno ai bilanci dei Comuni, i quali, immiseriti non potranno procurar lavoro a migliaia di famiglie, che languono dalla fame, ed è cosa da evitare, perchè l' esperienza ha dimostrato, che la fame provoca sempre conseguenze tristi.

Chiudo ripetendo, che NON È IL RINCARO DEL PANE CHE SPAVENTA LE CLASSI POVERE, MA INVECE LA MANCANZA DEI MEZZI PER PROCURARSELO. Si dia adunque lavoro alle classi lavoratrici; si faccia in modo che i tributi abbiano una forma progressiva per colpire maggiormente le classi abbienti, esonerando i generi di prima necessità a vantaggio del povero, e così il benessere generale crescerà rigoglioso, e saranno benedette le istituzioni, che sapranno raggiungere tale scopo.

OMOBONO DAL BUONO

(Direttore daziario in Trapani)

EgRL
4/24/31

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Dello stesso autore

MANUALE TEORICO-PRATICO

per la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali, nei Comuni chiusi ed aperti, ad uso dei comuni e degli appaltatori, degli Impiegati e degli Agenti daziari.

Questo lavoro oltre di contenere la vigente legislazione daziaria, tutte le leggi complementari, una estesa discussione di tutta la materia daziaria e le istruzioni pratiche relative all'applicazione delle disposizioni di legge e regolamentari,

E' UTILISSIMO ai Comuni ed agli Appaltatori perchè è una guida necessaria per l'impianto e la gestione delle amministrazioni del dazio;

E' INDISPENSABILE agli Impiegati ed Agenti Daziari, perchè in esso v'hanno le norme per l'esecuzione delle analoghe operazioni daziarie nei Comuni chiusi ed aperti;

E' GIOVEVOLE ai Commercianti, agli Industriali e ad ogni Cittadino, perchè, conoscendo i limiti dell'imposta e dell'esecuzione, possano difendere i propri diritti.

PREZZO L. 8

Spedire cartolina vaglia all'Autore in Trapani.

RIFORME E PROPOSTE

del Direttore dell'amministrazione del dazio di consumo

all' Illustrissimo sig.r Sindaco

DEL

COMUNE DI TRAPANI

RELAZIONE ANNUALE SULLA GESTIONE

dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897

La seconda edizione è in corso di stampa

Digitized by Google